

LUNEDÌ, 30 LUGLIO 2007

Pagina 6 – Regione

**Il deputato dei Democratici di sinistra lancia la candidatura del segretario regionale: «A livello nazionale Veltroni è l'uomo giusto»**

## **Maran: «Zvech alla guida del Pd»**

**«Con la Margherita mi auguro ci possa essere un'aperta competizione di idee»**

TRIESTE Alessandro Maran, deputato goriziano dei Democratici di sinistra, da tempo non nasconde la necessità di una svolta. E la nascita del Pd rappresenta un'occasione unica per dare una scossa all'ambiente politico. Maran non ha dubbi: a guidare il nuovo soggetto deve essere Walter Veltroni e nel Friuli Venezia Giulia Bruno Zvech. «Bruno Zvech? Un ottimo candidato per la segreteria del Partito democratico in Friuli Venezia Giulia». Alcuni giorni fa ha provocato molte reazioni sul friulano a scuola dopo essersi proposto, nel caso passasse un testo estremo, paladino di un referendum abrogativo. Con quella «minaccia» ha diviso Intesa democratica. Di più: ha spaccato il suo partito, la Quercia, e il capogruppo, Mauro Travanut, gli ha ribattuto in maniera decisa. Ma, sul Partito democratico, Alessandro Maran sceglie i candidati di «casa»: Zvech per la segreteria regionale, il sindaco di Roma Walter Veltroni per quella nazionale.

*Che accadrà in regione prima del 14 ottobre: si farà sintesi o ci sarà battaglia aperta tra i due partiti fondatori?*

Mi auguro che ci sia un'aperta competizione di idee, di proposte e di visione per la guida del nuovo partito e, in prospettiva, della Regione. Il mio candidato preferito? Bruno Zvech.

*Non un parola di più, solo un nome per adesso. Nessun dubbio nemmeno sulla candidatura nazionale.*

A me piace anche Enrico Letta, che è un uomo che sa parlare il linguaggio delle cose concrete. Ma Veltroni rappresenta il prototipo del politico democratico che sin dall'origine ha fuso in sé vari linguaggi e varie culture e che si muove a 360 gradi su tutte le issues più rilevanti. Mentre gli altri sono associati a una sola cultura politica, Veltroni si presta meglio di ogni altro a rispondere a quelle parti della società italiana dove la contaminazione tra culture politiche non è qualcosa da realizzare ma è già avvenuta; e, specie negli elettori potenziali, di un pre-requisito su cui innestare proposte programmatiche da valutare poi laicamente.

*Quanto al percorso verso il 14 ottobre Maran non vede troppi ostacoli.*

C'è molto disordine sotto il cielo del Pd, il che può essere di buon auspicio. Di sicuro è svanito il rischio che intorno a Veltroni si realizzasse un plebiscito che non sarebbe stato positivo nemmeno per il diretto interessato.

*Le «regole» per l'elezione delle segreterie?*

Le liste plurime collegate ai segretari erano l'unico meccanismo in grado di garantire alla competizione un elemento di incertezza e quindi maggiore attrattività. Ma c'è il rischio di un partito feudalizzato in cui la competizione per le liste attenui il rilievo dell'elezione diretta.

*In ogni caso meglio le candidature plurime.*

Il nuovo soggetto non ha bisogno di ingessature. Veltroni ha tutto da guadagnare da primarie il più possibile autentiche in grado di provocare una scelta fra candidature molteplici e magari innovatrici". Infine, il tema del governo.

*L'esecutivo è a rischio? E se sì, su quale tema?*

La risicatissima maggioranza al Senato e il bisogno di distinguersi nella coalizione sono due problemi che il governo deve costantemente affrontare. Ma l'economia migliora sotto tutti i punti di vista, la riforma delle pensioni è un passo importante, le liberalizzazioni stanno dando buoni

risultati e perfino al presidente nazionale di Confindustria Montezemolo piacciono le misure sulla competitività e le correzioni sulla legge Biagi. Chissà...

**Marco Ballico**